



GOAL 9

COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 9 sono ventuno, riferite a dieci indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.9, Capitolo 1).

In sintesi

- L'intensità di ricerca, data dal rapporto tra spesa in R&S e Pil, in crescita fino al 2020, scende dal 2021 fino all'1,37% nel 2023, valore nettamente inferiore alla media europea (2,26%).
- Nel periodo 2013-2023, l'intensità di ricerca delle imprese ha aumentato la sua incidenza sul Pil dallo 0,71% del 2013 al picco dello 0,93% nel 2020, per poi ridursi allo 0,80% nel 2023.
- Crescono nel 2025 le imprese che compiono vendite digitali. Il 15,3% delle imprese con più di dieci addetti ha effettuato vendite dirette online a clienti finali (+1,1 p.p. rispetto al 2024), il 12,1% ha effettuato vendite online al settore pubblico e alle altre imprese (+1,2 p.p. rispetto al 2024).
- L'incidenza degli occupati in posizioni specializzate nelle ICT sul totale degli occupati scende tra il 2018 e il 2025 dal 3,5% al 3,0%, rimanendo stabile rispetto al 2024.
- Nel 2024, il complesso del trasporto merci (stradale, ferroviario, marittimo e aereo) si è attestato a 1.694,9 milioni di tonnellate, in crescita rispetto al 2023 di 4,5 punti percentuali.

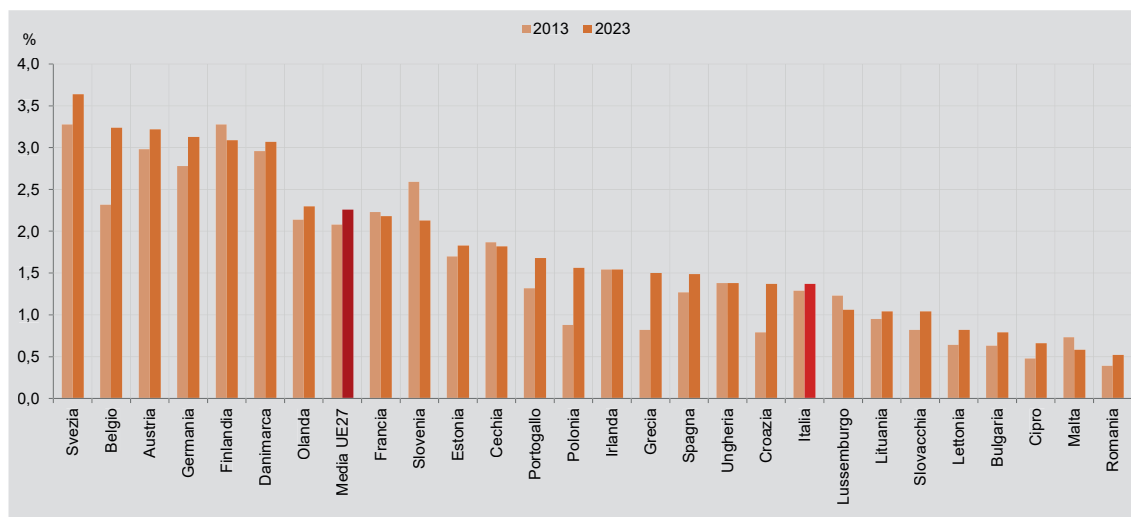
In brief

- Research intensity, measured by the R&D-to-GDP ratio, increased until 2020, then declined and stabilised at 1.37% in 2023, below the EU27 average of 2.26%.
- Business R&D expenditure as a share of GDP increased from 0.71% in 2013 to a peak of 0.93% in 2020, before declining to 0.80% in 2023.
- In 2025, 15.3% of enterprises made online sales to final customers (+1.1 percentage points compared with 2024), while 12.1% made online sales to the public sector and other enterprises (+1.2 percentage points compared with 2024).
- The share of ICT specialists in total employment declined from 3.5% in 2018 to 3.0% in 2025, remaining stable compared with 2024.
- In 2024, total freight transport amounted to 1,694.9 million tonnes, an increase of 4.5 percentage points compared with 2023.

¹ Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

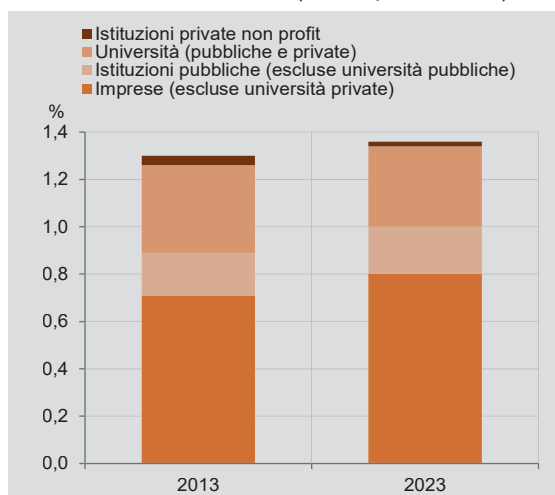
Figura 9.1 - Intensità di ricerca per paese. Anni 2013 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

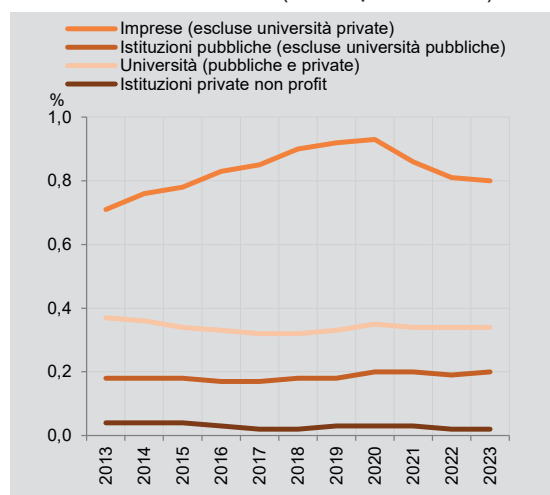
L'intensità di ricerca, misurata dal rapporto delle spese *intra muros* per R&S e il Pil, è in crescita in Italia fino al 2020, scende poi nell'anno successivo per poi stabilizzarsi nel 2022 e nel 2023 (ultimo anno con dati definitivi) all'1,37%. Il divario con la media europea (pari al 2,26% nel 2023) è aumentato rispetto a dieci anni prima; di conseguenza, il posizionamento del Paese nell'Unione europea è passato, tra il 2013 e il 2023, dalla quindicesima alla ventesima posizione, collocando l'Italia nel gruppo di paesi con modesta intensità di R&S (Figura 9.1).

Figura 9.2 - Intensità di ricerca per settore istituzionale. Anni 2013 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione statistica sulla Ricerca e sviluppo

Figura 9.3 - Intensità di ricerca per settore istituzionale. Anni 2013-2023 (valori percentuali)



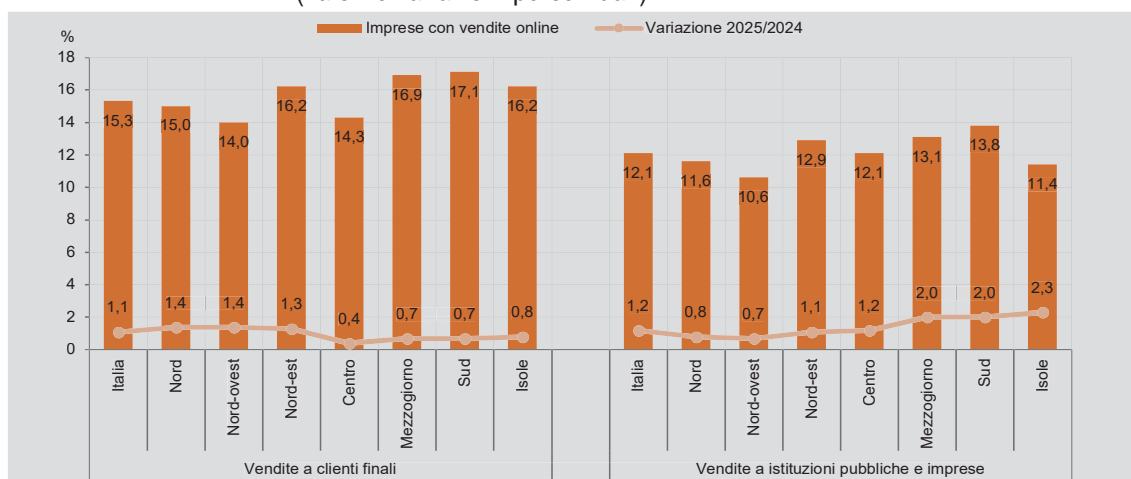
Fonte: Istat, Rilevazione statistica sulla Ricerca e sviluppo

Il Programma Nazionale di Riforma, il documento generale di programmazione e coordinamento delle riforme adottato dall'Italia per la Strategia Europa 2020, fissava un obiettivo nazionale per l'intensità di ricerca pari all'1,53%, da conseguire facendo leva su un aumento della spesa in R&S delle imprese. Nel periodo 2013-2023, questa componente è stata la più dinamica: la relativa incidenza sul Pil è aumentata dallo 0,71% del 2013 al picco dello 0,93% nel 2020, per poi ridursi allo 0,80% nel 2023. La flessione del triennio 2020-2023 è quindi riconducibile soprattutto alla

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

spesa delle imprese, mentre gli altri settori istituzionali sono rimasti sostanzialmente stabili. Nel decennio, tuttavia, la componente delle imprese resta superiore al livello iniziale (Figure 9.2 e 9.3).

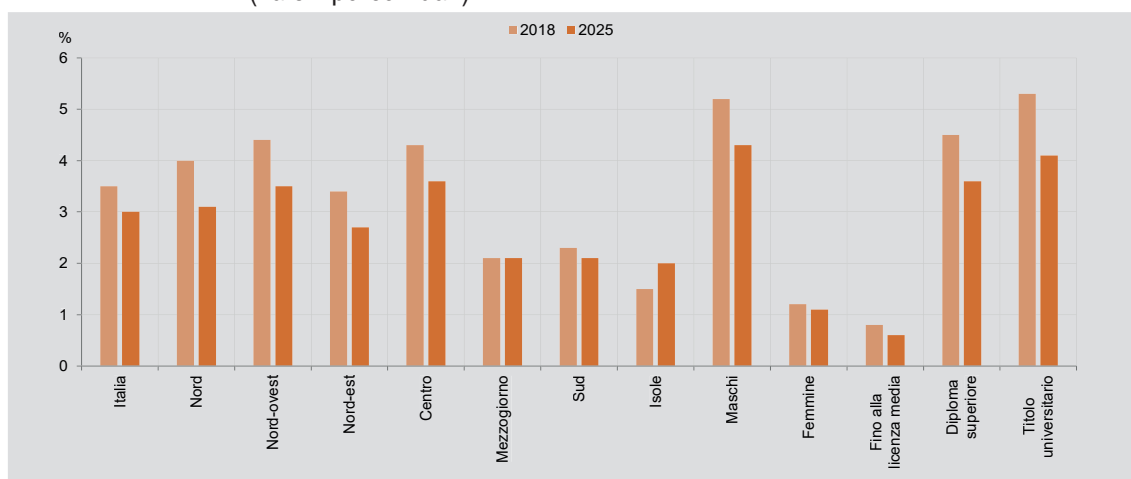
Figura 9.4 - Imprese con almeno dieci addetti con vendite via web per tipologia di cliente e ripartizione geografica. Anni 2024 e 2025 (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

Nel 2025 la percentuale di imprese con almeno 10 addetti che ricorre al commercio elettronico aumenta ulteriormente. Il 15,3% delle imprese effettua vendite online a clienti finali, con un aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2024 e di 9,1 punti percentuali rispetto al 2015, il 12,1% effettua vendite online al settore pubblico e alle altre imprese, con un incremento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2024 e 7,5 punti percentuali rispetto al 2015 (Figura 9.4). Non si rilevano le tradizionali disparità territoriali. Il Sud registra da anni una maggiore incidenza di imprese attive in entrambe le modalità di commercio elettronico e mantiene una tendenza alla crescita positiva, specialmente per il commercio elettronico rivolto alle istituzioni pubbliche e alle altre imprese. Rispetto al 2024, entrambe le ripartizioni del Nord registrano i maggiori incrementi percentuali riguardo al commercio elettronico, con il Nord-est che registra la maggiore incidenza di imprese attive in tale modalità di vendita.

Figura 9.5 - Occupati con posizioni specializzate sulle ICT per ripartizione geografica, sesso e titolo di studio. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali)

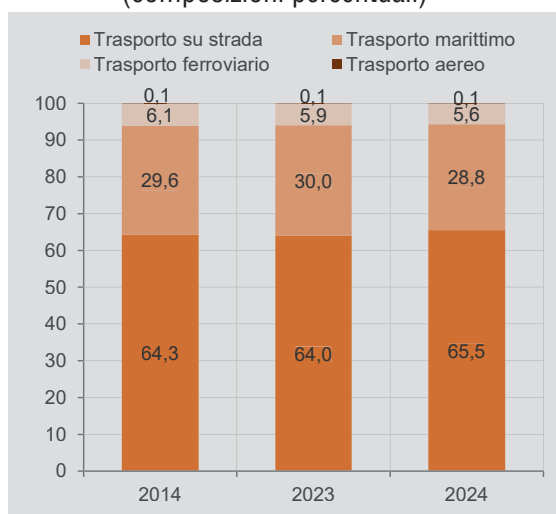


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

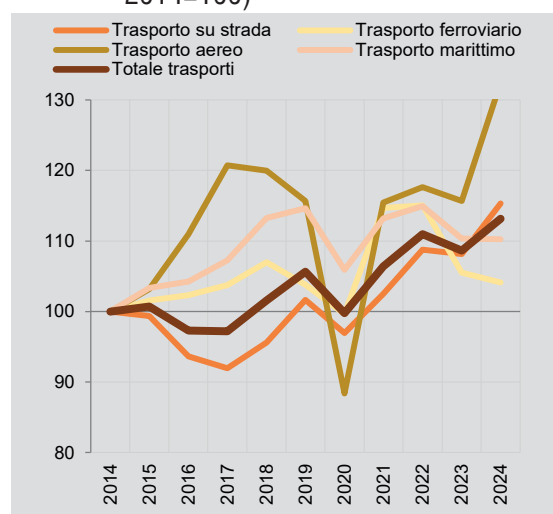
Nonostante la crescente diffusione del commercio elettronico, dell'intelligenza artificiale e delle piattaforme digitali, la quota di occupati con posizioni specializzate sulle ICT sul totale degli occupati non aumenta nel corso degli ultimi anni: nel 2025 è pari al 3,0%, stabile rispetto all'anno precedente, ma inferiore al 2018 (3,5%). La contrazione rispetto al 2018 è dovuta prevalentemente alla componente maschile (-0,9 p.p.), agli occupati con un livello di istruzione terziario (-1,2 p.p.) e a quelli residenti nel Nord e nel Centro (Figura 9.5).

Figura 9.6 - Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto. Anni 2014, 2023 e 2024 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo; Trasporto marittimo; Trasporto ferroviario; Trasporto merci su strada

Figura 9.7 - Variazione del trasporto merci per modalità di trasporto. Anni 2014-2024 (indice 2014=100)



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo; Trasporto marittimo; Trasporto ferroviario; Trasporto merci su strada

Il 2024 ha registrato il maggior volume di merci movimentate dal 2014: il complesso del trasporto merci si è attestato infatti a 1.694,9 milioni di tonnellate, in crescita rispetto al 2014 di 13,1 punti percentuali e di 4,5 punti percentuali rispetto al 2023. Il trasporto merci su strada, la modalità prevalente per tonnellate movimentate già nel 2014 (Figura 9.6), ha ulteriormente accresciuto la sua rilevanza nel corso del decennio (Figura 9.7): nel 2024 ha movimentato 1.110,5 milioni di tonnellate, pari a oltre il 65% del totale delle merci trasportate nel Paese. Il trasporto marittimo di merci ha registrato tassi di crescita contenuti, attestandosi nel 2024 a 489 milioni di tonnellate (28,8% del totale), così come il trasporto merci ferroviario che nel 2024 si è attestato a 94,6 milioni di tonnellate. Le merci movimentate dal trasporto aereo, nonostante rappresenti una modalità marginale, hanno totalizzato un incremento di oltre 16 punti percentuali tra il 2023 e il 2024.